

AREA BERICA

## Disinfestazioni per le zanzare con West Nile

Franco Pepe

●● West Nile. È allarme nella fascia da Noventa a Lonigo: le zanzare portatrici di questo virus sono state catturate nelle trappole a Barbarano Mossano. La provincia di Vicenza è zona a rischio. Finora tre persone sono morte tra Veneto e il Ferrarese per l'encefalite provocata dal virus. Disinfestazioni in corso. **In Provincia** pag.17

**BARBARANO MOSSANO** La provincia di Vicenza è considerata una zona ad alto rischio

# Zanzare con il West Nile scoperte in Area Berica

Alcuni esemplari positivi al virus sono stati catturati con apposite trappole. I Comuni hanno attivato diverse attività di disinfestazione

Franco Pepe

●● West Nile. È allarme nella fascia da Noventa a Lonigo. Ma non solo. La provincia di Vicenza è zona ad alto rischio. Muore un anziano di 77 anni ricoverato all'ospedale di Schiavonia. Lo ha ucciso una rara forma di encefalite riconducibile al West Nile, il virus trasmesso dalla zanzara Culex, la specialista dell'acqua. Sarebbe il paziente numero 1 in Italia e in Europa di questa nuova epidemia estiva della febbre del Nilo che la scorsa settimana ha causato un'altra vittima, un uomo di 83 anni, all'ospedale di Piove di Sacco, e che, due giorni fa, ha registrato il decesso di un grande anziano di 88 anni residente a Copparo nel Ferrarese, ma che, in questo momento, tiene in scacco, sempre nel Veneto, fra Padova e Treviso, altre persone. Ritorna, dopo la tregua del 2021, l'incubo del virus diagnosticato per la prima volta in Uganda nel distretto West Nile nel 1937 che ora circola anche da noi come se il Veneto fosse una regione sub-sahariana e Vicenza una città tropicale.

L'allerta è scattata il 7 luglio quando a Barbarano e a Mossano nelle trappole collocate dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Legnaro all'interno del programma di sorveglianza integrata ordinato dalla Regione sono rimaste imprigionate delle zanzare infette positive al virus. E ora, dal Polesine alle spiagge veneziane e all'entroterra, a Padova e a Vicenza, è allarme contagio. Bisogna tenere la guardia alta perché

arriva il periodo più critico. Il Veneto è area endemica. Ormai l'effetto-serra globalizza i virus. E molti vicentini possono essere portatori del West Nile senza saperlo.

Nel Veneto è in atto da anni un programma di sorveglianza con un sistema di trappole per stanare le zanzare che si annidano dove c'è acqua per uscire poi al crepuscolo, la sera, di notte, dal tramonto all'alba, a caccia di vittime da pungere. L'unica difesa sta nel non farsi pungere. Necessarie le disinfestazioni. Utili le zanzariere. Per l'uomo servono i repellenti. Per ambienti e luoghi aperti insetticidi, larvicidi e una corretta bonifica da svolgere in primavera e replicare da luglio a ottobre se fa caldo con interventi prima larvicidi e poi adulticidi a ogni ciclo vitale delle zanzare, nelle aree verdi, nei parchi pubblici, nelle caditoie, nei tombini, nei fossi, lungo le siepi, nei residui di acqua stagnante.

Fra l'altro, quest'anno, proprio per le alte temperature delle ultime settimane, le zanzare si sono moltiplicate avvicinandosi di più all'uomo per trovare acqua, e portando con sé il velenoso carico del West Nile. In passato molti Comuni non procedevano alla campagna preventiva di bonifica, ma, negli ultimi anni, questa operazione è stata rinforzata. «Le risposte dei Comuni sono in linea - dice la direttrice del Sisp Teresa Padovan - . Le amministrazioni anche piccole collaborano. Sono importanti pure i consigli ai cittadini. Per combattere zanzare e West Nile occorre un circolo virtuoso».



La protezione contro le punture degli insetti è la difesa più efficace ARCHIVIO

### ●● I consigli per difendersi

#### Protegersi e prevenire situazioni di rischio

I più a rischio sono gli anziani che hanno qualche malattia cronica soprattutto se la sera per stare più al fresco vanno nell'orto o in giardino. È qui che le zanzare sono in agguato e iniettano il pericoloso virus del West Nile. Se il rostro del parassita incontra il sangue di un malato di una certa età il virus si trasforma in veleno, e quella che nel soggetto sano è una innocua febbrecola può, in chi soffre di patologie pregresse, sfociare in tragedia. Nel 20% dei casi si avvertono sintomi simili a quelli di una banale influenza. La forma più pesante colpisce l'1 per cento delle persone contagiate, con febbre alta, forte mal di testa, tremori, disturbi alla vista,

convulsioni, fino alla paralisi e al coma. Uno su mille muore di encefalite.

«Ognuno di noi - spiega la direttrice del Sisp Teresa Padovan - deve adottare misure comportamentali». Bisogna vestire adeguatamente i bambini, proteggerli con un velo se si portano in giro con il passeggino, usare repellenti biologici. In casa applicare zanzariere e utilizzare diffusori, spirali fumogene. Prestare attenzione ai sottovasi delle piante di appartamento. Non lasciare all'aperto secchi e inaffiatati che possano riempirsi di acqua. Curare siepi e manto erboso. Tenere asciutte vasche e fontane. Negli orti non lasciare contenitori o bidoni. Pulire griglie di scolo e grondaie». F.P.